



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

La chiesa del Monastero di Allach in Ortahisar

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

La chiesa del Monastero di Allach in Ortahisar / C. Crescenzi. - STAMPA. - (2013), pp. 492-498. (Architettura Eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali. Atti del IV convegno internazionale di studi La Verna La Verna 20-22 sett. 2013).

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/819536> of the repository was last updated on

Publisher:

EDIFIR Firenze

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

Il Monastero di Allaç in Ortahisar. La chiesa (Turchia)

Carmela Crescenzi*

* *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze (Italia)*

INTRODUZIONE

L'habitat rupestre, elemento distintivo del paesaggio mediterraneo, ha accolto strutture eremitiche ovunque la roccia offriva possibilità di scavo. Lo studio di alcuni di questi insediamenti è stato affrontato nell'ambito del Progetto Europeo Crhima-cinp¹.

L'esperienza ha testato diversi modi operativi e gli aspetti metodologici orientati alla programmazione per la raccolta dei dati e della loro restituzione finalizzati ad una metodologia speditiva per documentare il patrimonio rupestre, conosciuto da pochi, che si estende su territori estesi, appartenenti a diversi popoli e a rischio di distruzione.

L'esperienza condotta su Hallaç ha evidenziato alcune problematiche sulle prese fotografiche (fattore luce-definizione e profondità di campo) e la qualità della lettura metrica dei punti omologhi; la necessità in luoghi critici (quali possono essere ad esempio le navate laterali dell'edificio basilicale di Hallaç), di un rilievo metrico definito in una sua direzione (profilo chiuso di pianta o sezione) e misure sufficienti per lo sviluppo proporzionale della terza dimensione.

Per Hallaç sono stati eseguiti: rilievi metrici in pianta, rilievo fotografico per la restituzione digitale di modelli tridimensionali; rilievi fotografici per la restituzione panoramica a 360 gradi.

La descrizione testuale ha manifestato le caratteristiche architettoniche, scoprendo composizione ed elementi architettonici e decorativi non leggibili nell'immediatezza e nel breve tempo impiegato nel rilievo, evidenziando la necessità di un ulteriore approfondimento dello stesso rilievo fotografico per documentare le tracce appena percettibili notate nella documentazione acquisita. Il lavoro ha affrontato alcune criticità dei programmi nella loro validazione ed elaborazione dei dati integrandoli con le specificità dei diversi software. Uno dei criteri adottati per la ricerca era la valorizzazione di siti meno noti nei cinque Paesi partecipanti. In Cappadocia, è stato scelto Ortahisar, centro meno conosciuto del "Parco di Göreme" Patrimonio dell'Umanità.

Nel territorio di Ortahisar furono ospitate comunità religiose fin dal V secolo e fino all'occupazione turca il comune vantava numerosi centri monastici.



(Crescenzi_01. jpg) Vista panoramica di Ortahisar.

Il territorio ospita strutture di culto di grande espressione artistica e architettonica. La ristrutturazione seguita alla diaspora e alle migrazioni degli inizi del XX secolo, ha contribuito alla trasformazione e distruzione di gran parte del patrimonio di culto e spesso gli edifici sono stati inglobati in case private e usati impropriamente. Fuori dell'abitato si trovano almeno cinque centri monastici².

La relazione propone il monastero di Hallaç di pregevole valenza architettonica e d'inusuale spazialità illustrata dall'elaborazione dei dati acquisiti nella Missione di settembre 2010³.

IL MONASTERO

Il monastero di Hallaç è situato a N-NE, coordinate 38.632327-34.869779, dell'abitato di Ortahisar; Vi si accede da una strada interna che si stacca sulla destra della comunale, poco prima del bivio Nevşehir - Ürgüp - Yolu.

Il complesso architettonico è accolto in un fronte roccioso, aggregato di più coni in formazione e di altri già scomparsi; si sviluppa intorno a una corte aperta, con pareti rosa e crema, su cui si affacciano edifici con impianti planimetrici diversi e distintivi: pianta basilicale per il probabile refettorio che introduce a due ambienti quadrangolari con copertura piana, semplice e severo, con nicchie su alcune pareti, quello a dx dell'ingresso, architettonicamente aulico con pareti tripartite con semicolonne e nicchie quello a sx; a croce inscritta, triabsidata per la chiesa e croce inscritta con campata centrale prevalente; edificio a pianta centrale con cupola di grande dimensioni; ampia sala con cupola adibita a cucina⁴. Decorazioni e freschi aniconici caratterizzano le facciate del cortile. Altri ambienti, non rilevati si trovano su altri due livelli e all'esterno del cortile.

Il nucleo originario probabilmente era una corte chiusa cui si accedeva da un angusto passaggio sullo spigolo S-E; il fronte sud probabilmente era chiuso da piccoli coni erosi dal tempo. Il piano di calpestio della corte originaria è coperto da un cumulo di detriti alto circa 1,00 -1,50 m.

Attualmente la corte è più ampia⁵: sul lato nord vi era un vestibolo rettangolare (5 m. x 22 m.) da cui si accedeva alle due unità complesse. Il vestibolo probabilmente era voltato a botte come suggeriscono i fronti E e O, lati corti del vestibolo; una cornice marcapiano segnava lo spicco della volta, le pareti che residuano sono scandite da nicchie cieche. È possibile ipotizzare anche un doppio vestibolo, simile a quello di Şahinefendi, con copertura piana verso l'esterno e a botte, con archi ripartitori, verso gli ambienti. Inoltre anche la chiesa, sul lato est, poteva beneficiare di un andito.

Monastero o residenza? Il complesso è molto più ampio di quello di solito rappresentato. L'assenza di scritte e graffiti negli ambienti facilmente accessibili, si contrappone alla loro presenza considerevole in quelli posti a livelli ad essi superiori; inoltre occorre considerare le croci scultoree e nei clipei presenti sulle pareti della corte. Per dare un apporto significativo occorrerebbe rilevare le strutture ospitate dall'intero banco roccioso.



(Crescenzi_02. jpg) Vista panoramica di Hallaç Hospital Monastery. Ortahisar.

L. Rodley (2010) suddivide i monasteri in due tipi, quelli con mensa in roccia e quelli a corte, di cui Hallaç è parte; alcuni autori propongono questi ultimi come residenze civili. Thierry N.⁶, confutando le varie ipotesi, propone la commistione fra residenza e monastero e che Hallaç fosse il monastero-residenza del vescovo di

Hagios Prokopios (Ürgüp). Tuttavia occorrerebbe considerare che Hallaç è chiamato *Hastahani* ovvero *Hospitale* - ospitale "luogo dove si alloggiano i forestieri". Se è vero che la chiesa è dedicata a San Basilio, attento all'assistenza dei poveri e dei malati, e quindi all'accoglienza e alla cura degli uomini, il complesso che chiamiamo Monastero è solo una parte, il cuore, di un Ospitale, come evidenzia la nomenclatura del cartello segnaletico: Hallaç Hospital Monastery.

LA CHIESA

Esterno. L'ingresso della chiesa è posto sul fronte Est del cortile che è caratterizzato, oltre che dall'archivolto del vestibolo, da due specchiature simili finemente lavorate ($1 = 5.69/5.45$ m.), intervallate da una terza più piccola ($1/2 = 2.70$ m.). Alla dx di queste troviamo la roccia tagliata con alcune piccole nicchie, forse appartenenti a vani che si affacciavano sull'ipotizzato vestibolo o esonartece.

La specchiatura in cui troviamo l'ingresso, delimitata da due paraste, è partita in due registri: in alto troviamo coppie di tre nicchie, in parte distrutte, con archi oltrepassati (a forma di buco di serratura), ai lati del timpano che chiude la nicchia con arco oltrepassato, che, a sua volta, incornicia la porta. Ai lati del timpano sono stati scolpiti delle croci inscritte in clipei decorati con triangoli, è ben visibile quello a ds e quasi scomparso quello a sx.

La nicchia centrale e il timpano sono tagliati sovrastati da una finestratura per piccionaia con decorazioni floreali e smerlati; sullo stipite destro troviamo un fiore esapartito, tracce di un cipresso-pioppo, di quattro circonferenze inscritte che racchiudono un rombo con punto centrale. Sulla spalletta di dx della specchiatura troviamo scolpita una cornice a **denti di sega**.

Interno. La chiesa ha un impianto a *quincux* triabsidato con narcece funerario sul lato sud. Lo schema a nove campate, risolto con eleganza e leggerezza, data la chiesa fra l'XI e il XII secolo. La campata centrale, predominante in ampiezza, determina una croce con bracci contratti, con cupole che raggiungono tutte la stessa quota, e con campate quadrate agli angoli anch'esse voltate, ma di minore altezza. La complessa architettura voltata e la notevole altezza delle paraste e dei quattro pilastri principali rendono maestosa e leggera l'architettura. Dei quattro pilastri ne residuano due; questi, seppur con dimensioni e decorazioni diverse, hanno la sezione a croce; un doppio sistema di capitelli segna il piano delle arcate per le diverse campate. Il pilastro a NO ha una base decorata da triangoli simmetrici a quelli che chiudono le facce dei pilastri, mentre quelle angolari si raccordano a formare il dado di sostegno.



(Crescenzi_03. jpg) Sezione della Sala a pianta centrale, fronte nord del cortile, sezione longitudinale della chiesa.

L'echino del capitello, ha facce sferiche chiuse da abaco e collarino, squadri, che si raccordano con le parti sottostanti a tronco di piramide contratto, e da elementi scultorei di cui residuano tracce di spirali iscritti in semicirconferenze che simulano delle volute e che sovrastavano delle foglie a palmetta, similmente al

capitello SO. Su molti dei capitelli di secondo ordine vi sono scolpiti grossolanamente delle teste con corna e foglie d'angolo, a volte stilizzati in triangoli ed evidenziati con tinta rossa; gli archi delle nicchie a parete sono sottolineati da semplici capitelli a mensola.

Le tre absidi sono aperti in nicchie con archi, quelli del diaconicon e prothesis, absidi poco profonde, sono a sesto oltrepassato.

L'abside centrale è molto profonda avendo l'arco trionfale continuo col catino absidale; sulla parete sud vi è uno scanno leggermente a sporgere dalla parete.

Al centro della parete absidale, sopra l'altare completamente distrutto, troviamo i resti dell'unico dipinto del Monastero. Il pannello rappresenta la Madonna in trono col Bambino fra un arcangelo e S. Basilio; la Vergine siede su un trono concavo con finiture di legno (canne intrecciate?) la cui spalliera è drappeggiata con un tessuto con fondo a larghe righe bianche e righe in rosso e oro sovrascritte da una maglia nera romboidale che racchiude geometrie di difficile lettura.

Sulla parete sud un ingresso tripartito conduce a un nartece funerario bipartito; il primo vano è cupolato e sulla parete est due archi con pilastri sottolineano la parete con nicchie del fondo; al secondo vano, anch'esso con cupola e nicchia, si accede da una sorta di serliana. La realizzazione è degna di nota: gli spazi contratti e distorti dilatano la percezione degli ambienti, in una sorta di composizione prospettica.



(Crescenzi_04. jpg) Sezione longitudinale dell'edificio con impianto basilicale e prospetto Est del cortile.

BIBLIOGRAFIA

JOLIVET-LEVY C., 1991, *Architettura Cave Monasteries of Byzantine Cappadocia*, Paris, CNRS.

THIERRY N., *La Cappadoce de l'Antiquité au Moyen Âge*, Turnhout 2002, Brepols Publishers.

RODLEY L., 2010, *Cave Monasteries of Byzantine Cappadocia*, Cambridge University Press.

CAPRARÀ R., CRESCENZI C. (a cura di) *The Rupestrian Settlements in the circum-mediterranean area*, settembre 2012, Firenze settembre 2012: DAdsp - UniFi, Tip.

CAPRARÀ R., CRESCENZI C., MASTRANGELO G. (a cura di) *Rupestrian Settlements in the mediterranean region. From Archeology to good practices for their restauration and protection*. International seminar in Terra Jonica, Massafra, aprile-maggio 2011. Firenze giugno 2012: DAdsp - UniFi, Tip. Il David.

¹ Acronimo di "Cultural Rupestrian Heritage in circum Mediterranean Area. Common Identity-New Perspective", progetto, coordinato dall'Università di Firenze, project m. Carmela Crescenzi.

² CRESCENZI C. *Notes on some rupestrian churches of Ortahisar* in CAPRARÀ R., CRESCENZI C., 2012, pp. 257-271. 2012: DAdsp - UniFi, Tip. Il David

³ Partecipanti missione: C. Crescenzi, L. Covarino, A. Bindocci and C. Giustiniani; elaborazione dati rilievo architettonico, corso di Geometria Descrittiva prof. C. Crescenzi, allievi: S. Camedda, F. Pizzorusso, M. Polidori, E. Pollastrini, E. Roma, M. Ruini, G. Sanità, S. Sassoli, A. Superbi, G.L. Terrosi, R. Verardi, R. Verardi, E. Zampaloni e C. Zuffa.

⁴ L'uso per cui gli ambienti sono stati costruiti, tranne la chiesa, si possono solo immaginare; vd. RODLEY L., 2010 pp.11- 19

⁵ La corte è descritta in CRESCENZI C. *Criticality and documentation of a rupestrian site. The monastery of Hallaç: the vestibule* in CAPRARÀ R., CRESCENZI C., MASTRANGELO G., 2012, pp. 123-131.

⁶ THIERRY N., 2002, PP